Equilibri geopolitici dell'Asia e dell'Africa in epoca post-coloniale – *Prof. Tamburini*

Ottobre 1961: Conferenza di Belgrado, blocco dei Paesi non-allineati
Aprile 1955: Conferenza di Bandung, blocco dei Paesi afroasiatici

Nel **1979** si verificano tre eventi fondamentali:

1) **invasione sovietica dell'Afghanistan** (dal punto di vista sovietico rientrava nella Dottrina Breznev, non era un'invasione)
2) **rivoluzione islamica in Iran**
3) nel novembre 1979, 300 **terroristi armati fanno irruzione alla Mecca** e la tengono sotto assedio per tre settimane (è la prima manifestazione di terrorismo islamico nei confronti di altri musulmani); nel mondo occidentale tale evento passò inosservato poiché non si pensava che il mondo arabo potesse evolvere in senso antioccidentale, sfociando nella c.d. ***"clash of civilization"*** ipotizzata da Huntington

Questa sorta di staticità del mondo occidentale si ritrova ancora oggi, poiché ha dimostrato nelle varie crisi che si sono succedute una mancanza di adattamento ai cambiamenti epocali che sono avvenuti.
C'è una interazione tra globalizzazione e geopolitica? In che modo l'una influenza l'altra e a che livello? Esiste veramente la globalizzazione?

Il termine ***"geopolitica"*** venne utilizzato per la prima volta da una rivista italiana del 1940, ma in realtà è stato coniato molto tempo prima.
La **geopolitica** è *"la scienza che analizza le molteplici relazioni tra l'ambiente geografico e l'azione umana organizzata (istituzioni)"*.
Il generale italiano Carlo Jean nel 1992 la definì come *"una disciplina intermedia tra la geografia da un lato e la politica e la strategia dall'altro"*.
La geopolitica nasce ad opera di due storici tedeschi: Rudolf **Kjellen** e Friedrich **Retzel** (fine 1800). Entrambi pensano la geopolitica in previsione di una guerra europea: presto o tardi ci sarà una guerra con la Germania, la quale è necessariamente portata ad avere un'espansione economica e militare inarrestabile che la indurrà ad allargare il suo ***"Lebensraum"*** (lo *"spazio vitale"*).

- Generale tedesco **Karl Haushofer** (1920): vede la geopolitica come un qualcosa che si proietta verso il futuro, facendo riferimento ad una Germania che va verso il riarmo.
- **Robert E. Harkavy** (1983): mette in relazione politica e geografia, trasposte su un piano geografico.
- Generale francese **Pierre Gallois** (1991): parla di politica di potenza.
- **Michel Foucher** (1991): è un metodo globali di analisi geografica di situazioni sociopolitiche concrete; per la prima volta si fa riferimento alla sociologia e alla geografia intesa come globalizzata, ad una sorta di geografia planetaria.
- **Carlo Jean** (1992): *"La geopolitica è una particolare analisi della politica condotta in riferimento ai condizionamenti su di essa esercitati dai fattori geografici, intendendo come tali non solo e non tanto quelli propriamente fisici, come la morfologia dello spazio o il clima, quanto l'insieme delle relazioni di interdipendenza fra le entità politiche territorialmente definite e le loro componenti"*.

master COPY

È interessante perché fa riferimento a Stati nazionali che non sono nazioni, come lo Stato Islamico e prima di lui Al-Qaeda, ma vale anche per le bande criminali dell'America latina.
Anche la Somalia, a partire dal 1991, esercita una sorta di ***"geopolitica di riflesso"***: è stato l'esempio tipico di politica di potenza da parte degli Stati Uniti su uno Stato che non era più uno Stato, il quale ha reagito in modo tale da causare degli squilibri che sono stati usati come modello per affermare che *"anche se gli USA hanno vinto la guerra fredda possono essere sconfitti"*.

È sbagliato parlare di *"fondamentalismo islamico"*, si parla in realtà di ***"radicalismo islamico"***.
Il radicale islamico è un *"islamista"* (portatore di idee politiche ed estreme dal punto di vista dell'applicazione pacifica dei concetti islamici), non un *"islamico"*.

Napoleone Bonaparte: *"La politica degli Stati risiede nella geografia"*.

Alfred Thayer Mahan (1890) è l'inventore del termine *"Medio Oriente"*, prima del quale si utilizzava la denominazione *"Vicino Oriente"*.
Fu un autore e un ammiraglio della marina degli Stati Uniti, fondamentale per la vittoria in America Latina sulla flotta spagnola nella Guerra dei cento giorni.
La sua opera più famosa *"The Influence of Sea Power upon History, 1660-1783"* è stata ispirata da un evento avvenuto nell'estate del 1890 a New Orleans: furono linciati 12 cittadini italiani emigrati rei di aver ucciso il capo della polizia.
L'Italia minacciò l'invio di una flotta navale per fare pressione sugli Stati Uniti per la punizione dei colpevoli, i quali non sarebbero riusciti a difendersi se fosse stata effettivamente inviata.
Questo evento portò al pagamento di un indennizzo da parte degli Stati Uniti alle famiglie e fece capire agli USA che era l'ora di potenziare la propria flotta.

Pearl Harbour: *Perché? Da chi l'hanno copiata?*
Perché gli Stati Uniti avevano posto un embargo sul petrolio ai giapponesi: essi intendevano estromettere gli americani dalla politica economica del Pacifico.
Gli Stati Uniti, sotto pressione del Partito Democratico, avevano posto l'embargo su tutti i materiali strategici esportati verso il Giappone (petrolio, carbonio, tungsteno, wolframio – gli ultimi due hanno una forza penetrante superiore a qualsiasi altro metallo).
La mossa è stata copiata dall'attacco inglese al porto di Taranto nel 1940 per bloccare la flotta italiana.

La geopolitica degli Stati Uniti nasce come espansione esterna dopo il 1898.

master COPY

Teorie geopolitiche

Halford J. **Mackinder**: ***"The Heartland Thesis"*** (1904)
"Who rules East Europe commands the Heartland, who rules the Heartland commands the World-Island, who rules the World-Island commands the world".
L' *Heartland* corrisponde alla Russia zarista dell'epoca: egli riteneva che esistesse sul pianeta un'area della terra più vantaggiosa delle altre (pivot), essenziale per le risorse infinite.
Tale zona sarebbe stata in netta contrapposizione con il *Rimland* (la zona attorno all'Heartland).
La *World-Island* è invece tutto ciò che comprende l'Africa ed il continente euroasiatico, chiamata anche Eurafrasia (andava da Lisbona, fino a Vladivostok, fino a Capo di Buona Speranza).
Dopo la WWI, Mackinder vedeva la Francia come un modello in piccolo della Russia, affermando che aveva vaste zone pianeggianti ma aveva le zone industriali al confine con la Germania.
La teoria di Mackinder era un messaggio verso l'Inghilterra, che avrebbe dovuto diventare una potenza terrestre prima che si palesasse una minaccia continentale in Eurafrasia.

Un ragionamento inverso è quello fatto da **Spykman**: egli riformula la teoria di Mackinder e sottolinea l'importanza del *Rimland* (***"Teoria del Rimland"***).
Egli afferma che la fascia costiera eurasiatica è la parte determinante: chi è in grado di controllare quella zona può conquistare l'*Heartland* (teoria del contenimento).
Seguendo la teoria di Spykman, nel post-guerra fredda gli Stati Uniti hanno attuato due azioni per controllare il *Rimland*:

1) l'espansione della NATO verso le ex Repubbliche sovietiche e le Repubbliche baltiche
2) il controllo dell'Iran post-1979, da sempre Stato cuscinetto

Dal 1991 il mondo si divide in 3 mondi: I°, II° e III° mondo.
La definizione nasce nel **1952** dal francese **Alfred Sauvy**, il quale fa una divisione tra:

1) il mondo che ha adottato un'economia di mercato (Primo Mondo)
2) il mondo che ha adottato un'economia pianificata di stampo socialista (Secondo Mondo)
3) il mondo che è in balia delle due prospettive economiche diverse (Terzo Mondo)

Dopo l'implosione dell'URSS, l'ottimismo ha fatto sì che si guardasse all'opera *"The end of history and the last man"* (1991) di **Francis Fukuyama** come un'opera molto convincente per il tempo.
Secondo Fukuyama non c'era un'alternativa al mondo occidentale: egli pensava che finito il modello sovietico tutto il mondo avrebbe teso verso l'accettazione universale della democrazia di tipo liberale.
Quali sono gli elementi che hanno inceppato questo meccanismo?
Vi sono delle strutture di potere che nonostante il crollo del regime sono rimaste radicate in quei sistemi ed impediscono i cambiamenti internazionali.

Samuel Huntington si oppone a Fukuyama ma viene rivalutato solo dopo l'11 settembre 2001, con la ripresa della sua *teoria del "Clash of civilization"* (1993) – (visione occidentalocentrica).
Egli affermava che l'ideologia non esisteva più, ma lo scontro si sarebbe spostato tra le **civiltà**, una rivalutazione di forze che erano rimaste sopite e tornavano prepotentemente fuori sotto diverse forme.
Egli individua otto differenti tipi di civiltà:
africana, indù, occidentale, islamica, latino-americana, ortodossa, giapponese, sinica

master COPY

Analisi Swot sulla teoria di Huntington

Analisi Swot (*Strengths, Weaknesses, Opportunities* and *Threats*):
può essere applicata in qualsiasi tipologia di discorso (accademico, professionale, economico) quando si analizza un concetto (quali sono i punti di forza, debolezza, le opportunità che offre e le minacce).
Nasce alla fine degli anni 80 in ambito militare.
In ambito NATO si inizia a parlare di *Analisi Swot* nelle operazioni militari dagli anni 90.

Gli indicatori dell'*Analisi Swot* per la teoria di Huntington sono:

1) *Punti di forza*: per la prima volta si rivaluta il fattore civiltà in senso globale (linguistico, culturale e religioso) di eventi che sarebbero venuti in contrasto

2) *Punti di debolezza*: non mette in debito risalto alcune criticità delle varie civiltà che entrano in contrasto, ne accentua esageratamente alcune ma ne depotenzia altre; inoltre, non è stato preso in considerazione il mondo islamico

3) *Opportunità*: possibilità di analizzare ciò che è diverso dalla nostra civiltà, dando modo agli studiosi futuri di approcciarsi a culture che a livello accademico non erano studiate poiché ritenute superficiali nell'andamento globale

4) *Minacce*: non riuscire a prevedere cosa possa rappresentare in futuro il mondo islamico; la visione manicheista della storia e dell'azione contemporanea (o è bianco o è nero, un *"clash"* forzato); visione statica della geopolitica, che non va di pari paso con le relazioni internazionali (molto più dinamiche) *

*Subito dopo la **seconda Guerra del Golfo** (1990-1991), si è pensato che l'area mediorientale ricadesse all'interno di quelle che erano le normali relazioni internazionali occidentali: in realtà, la seconda Guerra del Golfo ha implementato la visione stereotipata di relazioni internazionali che continuavano ad essere gestite dalle potenze occidentali.
È l'**ultimo conflitto gestito in maniera convenzionale**, cioè che ha visto la contrapposizione di eserciti regolari.
Per questo, si è pensato che le relazioni internazionali potessero sempre essere gestite in maniera classica, con gli Stati Uniti come potenza egemone.
Ciò ha portato a sottovalutazione sia della guerra in Afghanistan del 2001 che della terza Guerra del Golfo nel 2003 (che è durata più del previsto poiché non è stato un confronto convenzionale ma un **confronto asimmetrico**, gli statunitensi non combattevano contro una forza regolare).

***Prima** Guerra del Golfo*: Iran-Iraq (**1980-1988**)
***Seconda** Guerra del Golfo*: invasione del Kuwait (**1990-1991**)
***Terza** Guerra del Golfo*: invasione dell'Iraq (**2003**)

In che modo vengono studiate queste nuove realtà?

È indispensabile parlare di un'altra teoria, l'**orientalismo**.
"Orientalismo" è un saggio dei **Edward Said**, scritto nel **1979**, che ebbe subito un forte impatto di critica: egli afferma che la cultura occidentale ignora tutto ciò che ha colonizzato (e anche violentato), creando una dicotomia tra *"noi"* e *"loro"*, e quindi una non-conoscenza del *"loro"*.
Questo non è solo un modo di interpretare le relazioni internazionali, ma è anche il primo *step* che l'Occidente utilizza nel creare un *"noi"* e un *"loro"*, ovvero l'**educazione**.
Vi è in *primis* una grande **differenza tra Occidente e Oriente**:

- da una parte, un Occidente più razionale, dinamico e superiore, naturalmente più sviluppato
- dall'altra, un Oriente totalmente al contrario, irrazionale, sottosviluppato, uniforme ed eterno nella sua staticità

L'Oriente è talmente statico che per capirlo basta leggere uno dei testi classici, dove si ritroveranno le stesse condizioni che si hanno oggi.
Questa convinzione è emersa nel corso delle primavere arabe, poiché si riteneva che quei Paesi non avrebbero mai potuto ribellarsi.
Ancora oggi si parla di **immutabilità del mondo arabo**: alcuni studiosi orientalisti affermano che non ci potrà mai essere una democrazia nel mondo arabo, il quale non è geneticamente pronto per abbracciare forme di tipo democratico assimilabili al mondo occidentale.

L'altro elemento che in geopolitica viene dal 1979 in poi è la definizione dei conflitti:

- prima del 1979 erano sempre statici e definiti ***"fault line conflicts"***: si tratta di conflitti di tipo simmetrico, cioè tra Stato e Stato (un esempio è la guerra tra Kuwait ed Iraq)
- dal 1979 in poi i conflitti passano sotto la definizione di ***"core state conflicts"***: si tratta invece di conflitti di tipo asimmetrico, tra Stati e attori non-statali (degli esempi sono la guerra in Somalia, la guerra in Cecenia o la guerra nei Balcani)

Tante volte i *"fault line conflicts"* e i *"core state conflicts"* possono anche **coincidere**: ad esempio, la contrapposizione tra UE e Russia nel caso dell'Ucraina interseca le due tipologie di conflitto.

Il 1979 è importante anche perché si verifica uno degli ultimi scontri ideologici e l'ultima vera rivoluzione nel mondo contemporaneo, ovvero la **Rivoluzione khomeinista**.

Cinque criteri necessari per la definizione di *"rivoluzione"*:

1) vi dev'essere un'ideologia di base che la guida (culturale, economica, religiosa)
2) vi dev'essere un movimento dal basso
3) vi dev'essere la guida di un leader (singolo o di partito)
4) vi dev'essere l'intenzione di sovvertire l'ordine esistente delle cose
5) deve entrare in contrasto con i vicini (internazionalizzazione della rivoluzione)

Quando si parla di **Rivoluzioni arabe** in realtà non si tratta di vere rivoluzioni: non hanno avuto nessun tipo di leadership, non sono iniziate necessariamente dal basso, non hanno avuto un'internazionalizzazione (non si è guardato ai problemi internazionali, solo ai problemi locali).
Tutto ciò ha fatto si che le relazioni internazionali privilegiassero prima i ***"fault line conflicts"*** e successivamente i ***"core state conflicts"***.